

CAGLIARI

14 FEBBRAIO / 16 GIUGNO 2019

MUSEO ARCHEOLOGICO
NAZIONALE DI CAGLIARI
Piazza Arsenale, 1

PALAZZO DI CITTÀ
MUSEI CIVICI DI CAGLIARI
Piazza Palazzo, 6

LE CIVILTÀ E IL MEDITERRANEO



Comunicato Stampa

Una spettacolare mostra per guardare dalla Sardegna alle Civiltà del Mediterraneo all'alba della Storia. Intrecci, confronti, dialoghi dal bacino del Mare Nostrum alle montagne del Caucaso. Oltre 550 opere da importanti Musei internazionali e dalle collezioni sarde, per connettere la cultura nuragica ai grandi processi di civilizzazione della protostoria.

“Che cos'è il Mediterraneo?” si chiede lo storico Fernand Braudel, e risponde: “Mille cose insieme. Non un paesaggio, ma innumerevoli paesaggi. Non un mare, ma un susseguirsi di mari. Non una cultura ma una serie di culture accatastate le une sulle altre. Viaggiare nel Mediterraneo significa sprofondare nell'abisso dei secoli, perché è un crocevia antichissimo”.

DA DOVE SIAMO PARTITI

Due eventi in questo ultimo triennio hanno avvolto la Sardegna di una luce propria, in un contesto culturale e di interesse turistico di grande rilievo.

Con la **mostra del 2015 “Eurasia – fino alle soglie della storia”, Cagliari ha avviato un'importante relazione con il Museo Statale Ermitage** - i cui capolavori si sono incrociati con quelli sardi e di altre regioni italiane - **aprendo il cammino ad un ragionamento sullo sviluppo delle civiltà in epoca preistorica nel contesto Euroasiatico**, intravedendo legami e connessioni intraculturali e restituendo alla Sardegna un ruolo assolutamente centrale negli incroci di civiltà.

Quindi, con il **convegno del 2017 “Le Civiltà e il Mediterraneo – grandi musei a confronto”** promosso dall'Assessorato del Turismo della Regione Autonoma Sardegna, si sono gettate le **basi di una riflessione internazionale di più vasta portata sul tema**, che ha coinvolto studiosi ed esponenti di prestigiosi musei, strategici nella **ricognizione delle civiltà del Mediterraneo in età preistorica e nella ridefinizione del ruolo dell'Isola e delle sue culture in questo contesto.**

Una tematica sostanziale dal punto di vista culturale e turistico, che ha reso desiderabile lo sviluppo di nuove prospettive e che ha spinto l'Assessorato del Turismo Artigianato e Commercio a sottoscrivere insieme a Mibac, Polo Museale della Sardegna, al Comune di Cagliari e alla Fondazione di Sardegna, **un protocollo di collaborazione culturale pluriennale con il grande Museo di San Pietroburgo**, con il coinvolgimento di Ermitage Italia, per ampliare i fronti di ricerca e di studio, dando conto del ruolo e della storia sarda, quale occasione di promozione internazionale e di affermazione identitaria.

Promossa da



SARDEGNA



con



con la collaborazione di

ERMITAGE ITALIA

organizzazione generale



LE CIVILTÀ E IL MEDITERRANEO



Si riconosce in tal modo una **centralità della Sardegna come punto di osservazione verso l'esterno, per confermare non solo le sue radici profondamente mediterranee, ma quale avamposto delle connessioni tra le varie civiltà sviluppatesi nel Mediterraneo.**

Con questa prospettiva e grazie agli studi fin qui effettuati, è nato dunque il progetto del **grande evento espositivo "Le Civiltà e il Mediterraneo"** - dal 14 febbraio 2019 **nelle sedi del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari e di Palazzo di Città** - che ha coinvolto importanti musei internazionali, mettendo in luce **connessioni e differenze**, in modo da restituire un'immagine della Sardegna fondante e attrattiva.

Sorta di continente in miniatura per diversificazione territoriale e climatica, come altre grandi isole, la Sardegna ha sviluppato specifiche forme di civiltà straordinarie e comunicanti, che in questa mostra si confrontano con le altre contestuali civiltà mediterranee e riconettono i fili di antichi dialoghi.

Questa regione, che è sempre stata ritenuta isolata e lontana dai contatti più fecondi, **si rivela invece punto di scambio materiale e culturale e centrale nel sistema delle relazioni geopolitiche**, di cui la Sardegna torna protagonista e artefice al tempo stesso.

DOVE SIAMO ARRIVATI. LA GRANDE MOSTRA DI GENNAIO 2019

Un complesso di oltre 550 reperti è dunque il fulcro del progetto espositivo "Le Civiltà e il Mediterraneo", **curato da Yuri Piotrovsky** del Museo Statale Ermitage, **Manfred Nawroth** del Pre and Early History-National di Berlino, con la revisione scientifica di **Carlo Lugliè**, docente all'Università di Cagliari.

Il **nucleo centrale** dell'esposizione è **dedicato all'archeologia preistorica sarda** - circa 120 opere rappresentative dell'evoluzione delle culture dal Neolitico alla metà del primo millennio a.C. - mentre **gli altri reperti, sono chiamati a rappresentare diverse culture e aree del Mediterraneo e del Caucaso, nel medesimo arco temporale** e provengono da grandi musei archeologici afferenti per geografia o collezioni: il **Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Museo del Bardo di Tunisi, il Museo Archeologico di Salonico, il Museo di Berlino** e ovviamente il **Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo**, a documentare come il bacino del Mediterraneo non sia stato un luogo chiuso ma contaminante e in continua evoluzione.

Un **corpus** espositivo di grande significato e fascino; un **evento culturale internazionale unico e fondamentale per la valorizzazione della storia, della cultura e dell'arte della Sardegna**, organizzato da Villaggio Globale International con un **allestimento contemporaneo, scenografico e visionario** firmato da Angelo Figus.

Un viaggio nel tempo, nello spazio, nella storia delle civiltà che si sono intessute in quel Mare Nostrum che appare matrice primigenia, luogo permeabile di culture, arti e saperi.

COSA CI ASPETTA. TEMI E TESTIMONIANZE

Vasellame in terracotta, elementi in ceramica, armi e utensili, oggetti di culto e antichi idoli, monili e, soprattutto, **straordinari oggetti in bronzo** di diverse provenienze approderanno a Cagliari per ricordare le antiche rotte e ritrovare porti già conosciuti. **Nell'età del bronzo s'intensificano i traffici e gli scambi** che univano, in modo diretto o mediato, i centri minerari, in particolare dello stagno e del rame, ai centri di produzione, **arrivando a coinvolgere gran parte del continente europeo e le regioni asiatiche** e imponendo società via via più complesse e meglio organizzate. Il rame grezzo era modellato in forme diverse a seconda dei periodi e delle cerchie artigianali.

I lingotti a pelle di bue (oxhide ingots), dalla caratteristica forma quadrangolare con





I lingotti a pelle di bue (*oxhide ingots*), dalla caratteristica forma quadrangolare con apici sviluppati comodi per il trasporto sulle spalle o per lo stivaggio - cronologicamente inquadrati tra il XIV e il XI secolo a.C. - sono stati rinvenuti a Cipro, in Anatolia, nel mar Nero, a Creta, nell'Egeo, in Grecia, in Sicilia, in Sardegna, in Corsica e Francia meridionale, e in alcune regioni dell'entroterra europeo dislocate lungo il corso dei grandi fiumi che dovevano fungere da vie di penetrazione.

Il centro di irradiazione viene identificato nell'isola di Cipro, che possiede ricchissimi giacimenti di rame purissimo, ed è **interessante notare l'altissima concentrazione di lingotti a pelle di bue di provenienza cipriota in una terra ricca di rame come la Sardegna** già a partire dal Bronzo recente.

Questa diffusione, a cui si accompagna un massiccio apporto di tecniche metallurgiche di matrice cipriota, avvalorava l'immagine di un **mar Mediterraneo solcato da un complesso sistema di rotte che ne fanno un prezioso ed efficace apparato connettivo tra Occidente e Oriente, lungo il quale si spostano uomini, merci e idee.**

Tra i protagonisti di questi movimenti, che si ascrivano a una prevalente componente medio-orientale (cipriota-levantina e poi fenicia), spiccano **i Micenei**, che nel lungo arco di tempo corrispondente al periodo della formazione dei regni palatini, dal loro sviluppo fino alla crisi che ne segna la fine nel XII secolo a.C., **lasciano nel Mediterraneo i segni del loro passaggio** alla ricerca prevalentemente di metallo e beni di lusso.

L'indicatore immediato di questi movimenti è la **ceramica micenea**, di argilla tornita e depurata, con decorazione dipinta a vernice brillante, che **compare già dalle fasi più antiche** (XVII-XV secolo a.C.) **in Sicilia e in Italia, ma anche in Anatolia occidentale.** Nella fase di maggior espansione della potenza micenea si assiste in Occidente alla produzione di una ceramica di imitazione che ha fatto ipotizzare l'esistenza di botteghe artigianali italo-micenee e di nuclei stanziati micenei.

In diversi siti, tra cui Antigori di Sarroch in Sardegna, artigiani micenei potrebbero essersi integrati nelle comunità protostoriche italiane già prima che il collasso dei regni aumentasse la propensione a migrare fuori dalla madrepatria.



Presso il nuraghe Antigori di Sarroch, oltre all'abbondante materiale proveniente dal Peloponneso, Creta e Cipro, è stata individuata anche una classe di ceramica di imitazione e di produzione locale.

Alcune tipologie di vasi, come per esempio le anfore a staffa, **sembrano indicare un collegamento con il sito di Cannatello in Sicilia** (dove oltretutto è presente ceramica nuragica di importazione) e **con gli empori dell'Africa settentrionale, quasi a segnare una rotta ideale che arriva in Sardegna toccando le sponde meridionali del Mediterraneo**, alternativa rispetto a quella settentrionale che privilegia lo Ionio e l'Adriatico. **Questa rotta sarà la stessa che alcuni secoli dopo seguiranno i prospectors fenici alla ricerca di giacimenti metalliferi verso la Spagna**, rotta in cui la Sardegna avrà comunque un ruolo centrale.

A evidenziare infatti i **contatti e le relazioni tra l'Isola e il Sud est spagnolo**, durante l'età del bronzo, **ci saranno in mostra (provenienti dal Museo di Berlino) anche importanti reperti della civiltà di El Argar**, sviluppatasi in quell'area dal 2200 a.C. e connotata da insediamenti estesi, con un'architettura in pietra paragonabile a quella del Mediterraneo orientale e con una tipologia di spade che mostra **evidenti contatti con la civiltà nuragica**.

È proprio **in questo periodo** infatti che **la Sardegna, al centro del Mediterraneo e con un ruolo incisivo nei flussi commerciali** - come dimostrano i materiali di produzione nuragica rinvenuti in questi ultimi anni fuori dall'isola - **dà prova di grande vitalità con la fioritura di una delle più originali culture della protostoria italiana, quella nuragica**.

Il Nuragico è esclusivo della Sardegna e si caratterizza soprattutto per il suo **monumento simbolo, il nuraghe**, ma anche per i suoi **straordinari bronzetti** e per le **tombe dei giganti**.

Non esistono architetture analoghe a quelle sarde: un vero e proprio *unicum* nonostante le **similitudini** che si possono rilevare. Un esempio di "vicinanza" è quello con **le fortezze costruite nel Caucaso meridionale nella tarda età del bronzo e nella prima età del ferro**. Pur lontane, le terre caucasiche hanno certamente avuto contatti con le civiltà mediterranee.

L'Ermitage, le cui collezioni sono straordinarie, è sempre stato e rimane uno dei **pionieri della ricerca archeologica nel Caucaso e del suo inserimento nel contesto culturale mediterraneo**.

Dalla cultura di *Majkop* nella Ciascaucasia, con i suoi eccezionali *kurgan*, alla straordinaria produzione metallurgica della cultura di *Koban* **le terre caucasiche rivelano, con i loro repertori decorativi dai motivi geometrici e con raffigurazioni di animali fantastici e non** - buoi arieti, lupi, rane etc. - **elementi di connessione non banali con le civiltà del mediterraneo e forse anche con la civiltà nuragica**.

Come non sorprenderci della **somiglianza dei bronzetti di tori nuragici** al celebre **toro di Majkop**?

Con le suggestioni del **mito di Prometeo** o di quello degli **Argonauti alla ricerca del Vello d'Oro** l'esplorazione dei collegamenti nella protostoria, tra Mediterraneo e Caucaso, si carica di mille suggestioni.

Guida alla mostra edita da **Skira**.

